



Le comunità e la necessaria cultura dell'aggregazione.

di Nicola Francesco REGINA

La "cultura dell'aggregazione" può definirsi come l'approccio sistematico e consapevole per promuovere l'interazione, la partecipazione e la coesione tra le persone attraverso attività culturali, ludico-ricreative, educative e sportive.

Mira a creare un senso di appartenenza, prevenire l'isolamento e l'emarginazione, e favorire lo sviluppo di competenze sociali, stimolando al contempo la vitalità e la partecipazione attiva dei cittadini nei loro territori.



Il processo con cui gli individui si uniscono in gruppi può avere finalità ed obiettivi differenti a seconda del contesto o della situazione cui si riferisce l'unione o comunità: condividere esperienze e interessi comuni, prevenire situazioni di isolamento sociale e di emarginazione oppure offrire opportunità di crescita, scambio, e integrazione per i partecipanti.

Stimolo e partecipazione sono gli elementi fondamentali rispetto alla vitalità di un aggregato e molto spesso dalla loro sussistenza dipende in maniera diretta l'azione concreta e la crescita di tali comunità.

Spesso colleghiamo automaticamente e superficialmente a tali forme di aggregazione ciò che porta il nome di Terzo Settore che nella normativa Italiana è l'insieme di enti privati, come associazioni, cooperative sociali e imprese sociali, che operano senza scopo di lucro per perseguire finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, svolgendo attività di interesse generale e affiancando lo Stato (Primo Settore) e il mercato (Secondo Settore).

Certamente il Terzo settore è la grande famiglia delle più importanti forme aggregative ma non è l'unica:

Ad esempio l'art 49 della costituzione della Repubblica Italiana, definisce un partito politico come una libera associazione di cittadini, costituita al fine di determinare democraticamente la vita politica, ma potrebbe essere assolvibile ad aggregazione qualunque altra forma associativa organizzata fatta da



imprese o cittadini, per raggiungere obiettivi comuni, mantenendo un'autonomia giuridica e lavorativa e sfruttando la forza del gruppo per creare valore collettivo (è il caso delle cooperative).

Ad ogni modo tutte le forme di aggregazione sociale hanno come fine l'accrescimento della collettività e dei territori dove si costituiscono, che sia accrescimento culturale, civico, sociale, culturale o economico!

Molto interessante è osservare ciò che La Commissione Europea con il rapporto "[Culture and Democracy: the evidence](#)" ha individuato circa il legame tra partecipazione alle attività culturali, democrazia e coesione sociale:

A livello nazionale, esiste una chiara e positiva correlazione tra i tassi di partecipazione culturale e gli indicatori di impegno civico, salute democratica e coesione sociale, sia nei paesi dell'UE che al di fuori.

Inoltre una serie di studi su larga scala a livello di popolazione mostrano che i tassi di partecipazione alla vita di comunità sono fortemente correlati a comportamenti civici e democratici positivi, come il voto, il coinvolgimento in attività comunitarie, il volontariato e altri comportamenti e atteggiamenti civici come la tolleranza, la fiducia sociale e la cura.

Un po' come una sana dieta dunque, il sistema aggregativo produce benefici ad ogni livello e stabilisce un Benchmark/Indicatore della vitalità e della capacità civica di una comunità oltre che un chiaro indicatore di fiducia e coesione sociale.



Volendo però approfondire il tema ed osservare meglio tali fenomeni sarebbe opportuno verificare come si distribuiscono sulla comunità le diverse forme aggregative precedentemente classificate (no profit, partiti politici, profit).

La prevalenza dell'una sulle altre o dell'una rispetto all'altra può evidenziare criticità o punti di miglioramento se per esempio nessuno sente il bisogno di creare aggregazioni per lo sviluppo economico anche quando ne sussiste l'esigenza o se le aggregazioni hanno puramente scopi ludici pur in presenza di evidenti problematiche sociali o economiche.



In taluni casi di forte sbilanciamento rispetto alle diverse forme associative forse l'obiettivo di limitare l'emarginazione si concretizza nell'esatto opposto creando gruppi privilegiati e conflitti sociali che allontanano parte della comunità dalla vita pubblica.

E' ahimè questo un elemento caratterizzante delle forme aggregative dei piccoli centri, è la crisi del sistema aggregativo sociale nei piccoli comuni, causata principalmente dalla mancanza di servizi (sanità, trasporti, istruzione) oltre che da opportunità lavorative.

Questo declino porta all'isolamento sociale, al disinteresse verso la "Res pubblica" e col tempo anche al progressivo abbandono del territorio.

L'interesse Verso Il territorio prima ancora che esprimersi attraverso forme ludiche o di promozione dovrebbe esprimersi dunque in forme di aggregazione politiche o economiche, solo attraverso l'impegno concreto, l'impegno per creare servizi e lavoro, l'impegno per dare un indirizzo (politico) alla promozione del territorio si può sostenere l'indotto benefico del no profit.



Tutto questo è vero in generale ma lo è in assoluto per le piccole comunità...per cui ridiamo centralità agli elementi vitali della comunità (impegno civile, politico, imprenditoriale) e ingaggiamoci senza remore nelle più appaganti forme di attivismo sociale o di promozione ludica del territorio.

Ne gioveremo nel corpo e nell'anima...